

## La nuova era e i vecchi problemi

Silvia Scelsi

Presidente ANIARTI

Abbiamo superato l'emergenza pandemica e siamo tornati alla cosiddetta normalità.

Rifletterei, in tutti i sensi, su cosa abbiamo imparato da questa emergenza. Ad uno sguardo generale direi: nulla.

La sanità sembra quella delle grandi riforme dell'inizio degli anni '80 e '90, epoche di riforme eroiche basate sul concetto di salute come diritto, di responsabilità nell'ambito delle organizzazioni e di professionisti da riconoscere, quando le risorse erano definite, o meglio ridotte, e invece di guardare a cambiamenti nei processi di cura e nelle organizzazioni si guardava a cambiamenti nelle strutture. Allora gli infermieri hanno lottato per la necessità di modificare i processi attraverso le competenze, e per il diritto a che l'infermieristica fosse riconosciuta come una disciplina scientifica autonoma, perché consapevoli di fare la differenza. Da allora il loro viaggio culturale non si è più fermato.

Oggi gli infermieri parlano di specialistica clinica, come previsto fin dal DM 739/94, una competenza specialistica che già esercitano nei fatti in molti campi, soprattutto in area critica, dove vorrebbero che nell'ambito delle organizzazioni ci fosse un reale riconoscimento di queste competenze. Tuttavia per farlo dobbiamo guardare diversamente al processo di cura e presa in carico, complessivamente al percorso di salute della persona, e riconoscere che gli esiti in termini di salute e qualità della vita non sono mai il frutto di un singolo lavoro, ma l'intervento di una pluralità di competenze che vedono gli infermieri svolgere un ruolo centrale. Riprendendo i concetti espressi di recente da Marisa Cantarelli, la prima teorica dell'infermieristica italiana, l'invito è ad uscire dal guscio, pretendere di avere una facoltà di infermieristica, pretendere di essere e rappresentare la voce dell'assistenza nei luoghi dove si decide la politica sanitaria: università, enti e istituzioni. In fondo siamo la professione sanitaria più numerosa del sistema salute e rappresentiamo un determinante fondamentale per la salute delle persone, perché le assistiamo.

In questo gli infermieri di area critica sono sempre stati più sensibili, e hanno levato la loro voce già nel 1992 per pretendere

di entrare in università. Oggi dovremmo alimentare il dibattito sul sistema salute parlando di futuro e della garanzia che la salute sarà ancora un diritto e non un bene acquistabile, intervenendo nei processi a livelli clinico, organizzativo, e legislativo, a tutela delle persone assistite e delle loro famiglie.

Care colleghe e cari colleghi, questa società scientifica, che ha compiuto 42 anni, ha accompagnato tutta la mia vita professionale e quella di molti colleghi, facendoci guardare oltre, ad un futuro che poteva essere diverso, nel quale essere agenti di cambiamento. Oggi si sta rinnovando con lo scopo di continuare ad essere un punto di riferimento, non solo in ambito tecnico-scientifico, anche attraverso questa rivista, ma soprattutto in ambito culturale, senza dimenticare da dove veniamo. Come diceva Bernardo di Chartres "siamo nani sulle spalle di giganti", e quindi solo attraverso il dibattito e il confronto critico di una comunità di pensiero potremo continuare insieme a guardare lontano.

Quest'anno quando ci ritroveremo per il nostro convegno nazionale a Bologna il 21 e 22 novembre: parleremo di competenze avanzate, con uno sguardo al mondo e uno alla nostra realtà, mettendo come sempre a confronto le nostre esperienze, provando a fare sintesi di percorsi da seguire e a lanciare sfide nuove.

Vorrei concludere con le parole che ci sono state dedicate di recente, in occasione della giornata mondiale dell'infermiere, per riflettere insieme che ancora una volta, al di là della battuta, sono proprio le persone che curiamo che sanno esattamente chi siamo e che cosa significa nel profondo *assistere*.

"[...] sei tu ci vedi veri, fragili, smarriti, tu che ci vedi piangere, soffrire, disperarci perché tu sei la prossimità, tu vedi la nostra paura, tu maneggi la nostra vergogna, il nostro corpo nudo noi lo offriamo a te con imbarazzo e tu lo curi con discrezione, paziente con noi pazienti... Grazie per quando in pandemia hai curato chi ti insultava dicendo che il COVID era tutta un'invenzione e mentre ti faceva una capa tanta tu rischiavi la vita per lui..."

Luciana Littizzetto

**Correspondence:** Silvia Scelsi, Presidente ANIARTI, via Francesco Nullo 6A, 16147 Genova (GE), Italia.

E-mail: presidenza@aniarti.it

**Parole chiave:** sanità pubblica, infermieri di area critica, competenze avanzate.

Ricevuto: 31 Maggio 2023. Accettato: 31 Maggio 2023.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License (CC BY-NC 4.0).

©Copyright: the Author(s), 2023

Licensee PAGEPress, Italy (on behalf of ANIARTI, Italy).

Scenario 2023; 39:545

doi:10.4081/scenario.2023.545

*Publisher's note: all claims expressed in this article are solely those of the authors and do not necessarily represent those of their affiliated organizations, or those of the publisher, the editors and the reviewers. Any product that may be evaluated in this article or claim that may be made by its manufacturer is not guaranteed or endorsed by the publisher.*